ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2802

Curia Generalizia - Roma

P. BENATI CARLO ALFONSO 2802

di Lodi, figlio di Antonio e Laura Casati, nacque il 2 8 1829. Fu accettato al noviziato in Somasca, continuando gli studi di teologia sotto il curato P. Gaslini. Aveva compiuto gli studi filosofici nel seminario di Lodi, riportando le classificazioni più onorifiche. Il rettore Novasconi attestò ancora: " é fornito di ottimi costumi, nel clericato si é sempre regolato con edificazione dei suoi compagni, é ben visto dai superiori, e massime da Mons. Vescovo ". Subì gli esami di teologia presso il seminario di Bergamo il 30 XI 1850.

Nel 1848 con decreto governativo fu ricostituita la Provincia Lombardo-veneta; il Governo però aveva richiesto che ci fosse uno studentato di filosofia e teologia, per assicurare, secondo il principio generale, l'istruzione dei giovani religiosi appresa in territorio e in istituti non stranieri, e naturalmente la disponibilità dei relativi maestri. La casa di Somasca, che doveva essere il centro della Provincia e luogo di formazione, non aveva questa possibilità; il commissario provinciale P. Evangelista Zendrini fece presente che, una volta costituitasi la Provincia, si sarebbero potuto trovare, con l'aiuto di tutto l'Ordine, i soggetti adatti per l'insegnamento; intanto il vescovo di Bergamo offriva il suo seminario, dove i giovani somaschi avrebbero potuto compiere il corso legale degli studi richiesti. E' per questo che si ebbe bisogno del consenso e dell'assicurazione del vescovo di Bergamo, data alla luogotenenza di Lombardia, per accettare il chierico Benati (e con lui il ch. Albertini), non ancora sacerdoti:

Arch. Stato Milano - Culto, p.m. - 2609 (Som.)

All'I.R. Luogotenenza lombarda:

Colla acclusa istanza corredata degli opportuni allegati il Prep. dei CRS. implora di poter accettare nella sua Congr. il sac. Giuseppe Albertini e il ch. studente teologo Carlo Benati, ambi di Lodi, e da quel R.mo Ordinario regolarmente dimissoriati.

Il mondo delle bib

Economato

Dalle informazioni che ho assunte in loro riguardo ho potuto assicurarmi che in essi concorrono le qualità prescritte per gli individui che vogliono affigliarsi a regolare famiglia e però sono disposto ad assecondare l'istanza di quel P. Prep. qualora mi venga partecipato nulla osservi nei rapporti politici.

Bergamo 29 IV 1850

Carlo Vescovo

Professò a Somasca il 13 V 1851, e in questa data con atto notarile fece rinuncia alla eredità paterna.

Il 6 agosto 1851, già suddiacono, fu mandato nel collegio Gallio di Como pre prepararsi all'insegnamento della grammatica. Fu ordinato diacono nel dic. 1851, e sacerdote nel sett. 1852.

Il 1 sett. 1854 passò alla Visitazione di Benezia come ministro e vicemaestro dei novizi, e poi maestro dal 1857 al 1859. E' qualificato (pag. 68) " zelante dei suoi uffici, ed esemplare nella pietà, e nellòosservanza della vita comune ". Nel 1858 fu nominato esaminatore provinciale.

Il 30 8 1859 partì da Venezia nominato rettore dell'orfanotrofio di Bassano: " egli ha veramente meritato tale promozione, perché nei cinque anni di dimora in questa casa ha dato prove edificanti di ottimo ed attivo religioso. Nei primi tre anni attese con zelo incessante all'ufficio di ministro della disciplina e di bibliotecario; negli ultimi due all'importantissimo ufficio di maestro dei novizi e confessore, cancelliere capitolare e maestro della vita spirituale ai chierici professi. Colla costanza nella pietà, mortificazione e regolare osservanza della vita comune egli era vero maestro a tutta questa famiglia. Che se qualche cosa potevasi desiderare, questa riguardava la età giovane, la pochezza della salute e conseguentemente una certa meticolosità nella direzione delle coscienze, sempre però con nettissime intenzioni. La nuova meritata promozione fa sperare che gioverà a rimetterlo in salute, ad acquistargli esperienza, non che a fare molto bene a quell'orfanotrofio ". Così scrive P. Gaspari rettore sul libro degli Atti.

Diede le seguenti informazioni ai superiori nel dic. 1859 (Atti pag. 18): " Il rettore fa la dottrina cristiana nelle domeniche alla quale intervengono tutti quei che possono della famiglia re-

ligiosa, i postulanti laici ed addetti secolari, nonché tutti gli orfani. Ha combinato che la famiglia religiosa, i postulanti e secolari addetti ed i figlioli orfani si trovino presenti alla spiegazione del Vangelo o discorso morale che si fa nella nostra chiesa nelle domeniche e nelle feste dell'anno al dopo pranzo. Ogni quindici giorni possibilmente raduna i Fratelli ed i postulanti, e tiene loro un discorsetto su qualche punto della nostra regola ".

Il 24 marzo 1860 si ebbe l'aggregazione del P. Alessandro Roberti (vedi) fatta dal P. Gen. Sandrini in atto di visita; questi lasciò scritto: " Chiudendo oggi la visita di questo nostro orfanotrofio primieramente rendiamo vive grazie al Signore, che si é degnato di versare sopra di esso speciali benedizioni, e ci rallegriamo di cuore per avere scorto regnare la pace e la concordia interna, non che la perfetta armonia tra questo R. P. R Rettore e gli ottimi Signori amministratori tanto benemeriti di questo Pio Istituto e della nostra Congregazione. Siamo contenti di avere qui veduto molte belle pratiche di pietà esercitate con frutto copioso di tutta la famiglia... Riguardo alla educazione morale e alla disciplina abbiamo ammirato una ingenuità ed una schiettezza grande nei giovinetti e una obbedienza e docilità degna d'ogni commendazione; solamente ad impedire che il male non entri dove ora non si trova, desideriamo che la camerata maggiore sia provveduta del pozzo nero ossia camerano per la ritirata. Riguardo all'educazione fisica ci rallegriamo di aver trovato tutti i giovanetti sani e robusti, e lodiamo che siano ben coperti di abiti e nutriti con cibi poveri sì, ma sani ed abbondanti ". Nel Diario in data 28 3 1860 P. Sandrini notò di aver " interrogato i ragazzi in orno al catechismo: bene"

Il 17 VI 1862 ru mandato rettore dell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia. Nel medesimo tempo, con dispensa pontificia, ebbe il ministero di maestro dei novizi.

Nel 1863 fu nominato Vocale della Provincia lombarda.

Il 20 XI 1862 si tennero gli esercizi spirituali; " nel dopopranzo tutta la religiosa famiglia colla comunit degli orfani si recò processionalmente, come di metodo, al tempo di S.M. della Salute. In questa volta però fu portato per la prima volta il nuovo

stendardino di S. Girolamo e della Visitazione (di raso bianco ricamo oro e seta, con i quadri solo miniati, da una parte S. Girolamo con qualche orfano, dall'altro l'incontro della B. Vergine e S. Elisabetta). Ed era assai commovente veder un gruppo di sei orfanelli portar processionalmente l'imagine del loto Santo Padre. Così si promoverà l'onor di Dio, il culto al nostro S. Fondatore e sarà adempiuta quella regola della nostre Costituzioni lib. 2° c.V n.7 ".

Il 27 nov. 1862 il Card. Patriarca visitò l'istituto: " ricevuto alla porta d'ingresso dal M.R.P. Rettore e dagli altri Padri e chierici s'intrattenne a discorrere con tutti affabilmente, poi condotto in canonica lodò i nostri orfanelli cantori che gli intonarono un coro adattato alla circostanza. Indi si degnò visitare il noviziato e benedisse copiosamente all'incremento della nostra Congregazione. Visitò i dormitori, il refettorio e da ultimo le officine, in ciascuna delle quali S.E. si intrattenava affabilmente esortando gli orfanelli mentre se li stringeva attorno a sé con sommo piacere. Prima di partirsene visitò la chiesa testé ristaurata ed espresse parole di somma soddisfazione al P. Rettore".

Il 18 2 1866, con facoltà ottenuta dal P. Gen., P. Benati accettò " l'aggrggazione in qualità di membro attivo alla Società di S. Vincenzo de Paoli nella conferenza della nostra parrocchia di S. Maria del Rosario offerta dalla presidenza con lettera ufficiale del 14 dic. 1865. Questa sera il P. Rettore accompagnato da un Fratello somasco entrava per la prima volta nell'adunanza generale tenuta nell'aula patriarcale e presieduta dal Card. Patriarca. S.E. dimostrò al P. Rettore il suo aggradimento in vedere un membro della Congregazione somasca erede delle pie istituzioni di S. Girolamo Emiliani prender parte ad una Società che si occupa con vero spirito di carità cristiana a sollevare le miserie del povero e specialmente col mezzo di appositi patronati a procurare l'educazione dei figli derelitti ".

Affezionatissimo all'Ordine dei PP. Somaschi, e amici personale di P. Benati, fu il priore di S. Fosca sac. Alessandri Piegadi, autore anche di una breve vita di S. Girolamo (P. Ang. Stoppiglia: " bibliografia di S. Girolamo Em. ", Genova 1916, pag. 122). Partecipava a tutte le festività e prestava la sua assistenza spirituale. Ecco per es. un suo intervento:

NEL GIORNO ONOMASTICO

DEL P. ALFONSO BENATI C. R. S.

RETTORE DELL' ORFANOTROFIO MASCHILE

SELVA

No, non è favola,
Ma verità:
L' ha detto Davide (Sal. 103. v. 15)
Tanti anni fa,
E l' Ecclesiastico (Cap. 40. v. 20)
D' accordo va;
Che l' umor Bacchico
Ad ogni età
Il cor letifica,
Ed estro dà.
Che se tanta virtude al vin negate,
Vi mostrerò, se io son allegro e vate.
E già spicco alto volo, e già del cielo
Tocco la porta d' adamante, e: Dove,
Dov' è (a un Cherubo i' chieggio)
Del divo ALFONSO il seggio?
Oh se in tal dì, che 'l nome suo s' onora,
Potessi almen del vescovil suo manto
Baciare il lembo, e ancora
Fargli una prece per l'ALFONSO eletto,
Che del giubilo nostro oggi è l' obbietto!
Oh potess' io!..; ma intanto
Che a lui accenno il Somaschense ALFONSO,
Tal mi dà il Cherubin serio responso:
Stolto e audace mortal, non sai, che in cielo
Chi ancora è in uman velo,
E non è puro e bianco
Più che fiocco di neve, entrar non puote?
Se vuoi far prece, o lode,
Il Comprensor ben t' ode;
Chè in Dio tutto egli sente, e tutto vede.
Prega, se vuoi, con fede,
E se schietto fia 'l cor, pago sarai.
Come foglia per vento tremai,
Come ardente carbon arrossai;
Ma mi crebbe il coraggio nel cor.
Amendue le ginocchia piegai,
E tal prece al mio Santo drizzai
In tuon alto, e con vivo fervor.
O Santo, o Santo, che non nieghi aita
A chi fidente in Dio
Te con affetto pio
Invoca e cole, e a suo patrono invita,
Volgi, deh, volgi a questo Asilo il ciglio!
Vedilo pari a mistico naviglio,
Che in sè cape un tesor d' anime elette,
Per cui Gesù già dette
E sangue e vita in croce.
Esaudisci mia voce, — e piega il guardo
Al timon, dov' è assiso un tuo Devoto,
Già del tuo nome nel battesmo ornato.
Deh! seconda il mio voto.
O Spirito beato,
E a questo Padre, a questo Padre, in cui
Siede fe', siede speme, e siede amore,
A questo Padre accresci
Spirto, virtù, consiglio,
E fortezza e coraggio, onde il naviglio
Fuor d' ogni rio periglio,
Te suo duce e conforto,
Salvo conduca al desïato porto.
Deh tu, in virtute del divino Sposo,
Benedici dal cielo al padre ALFONSO
E gli spira propizii i venti in poppa.
Benedici a' nocchier, che a' cenni suoi
Reggon le vele; e poi
Deh benedici a que' novelli germi,
Che nell' amare il divo Amor già fermi,
Diero al mondo le spalle,
Per seguir di Gesù lo stretto calle.
Benedici ogni Padre, ogni Fratello,
E serbi ognun, qual gemma in aureo anello,
L' alma pace, e ognor sia
Fra tutti amor, che l' alme nostre india.
Ma, fin ch' io parlo, celere
Il Cherubin sparìo,
E male a vol si reggono
L' ali dell' estro mio.
A rafforzar lo stomaco,
Che nel languor cadeo,
Sorso di nuovo un calice
Di forestier Lieo.
E intôno un viva al vigile
Di questo asil Rettore:
Compagni, orsù, co' brindisi
Diamo al suo nome onore.
E non cessiam ripetere,
Fin che tramonti il dì,
O padre ALFONSO amabile,
Scenda ogni BEN-A-TI.

Letto alla tavola del 2 Agosto 1854.

A. P.

Con sovrana risoluzione 24 XII 1861 fu istituita la Congregazione di carità. In forza di un antecedente decreto 14 I 1859 dell'Arciduca governatore del regno lombardo-veneto, erano state precisate le competenze spettanti ad essa Congregazione: la direzione e la gestione patromoniale degli istituti di ricovero e di assistenza, fra cui gli orfanotrofi. La convenzione con l'orfanotrofio dei Gesuati si ebbe il 20 IX 1862, con entrata in vigore al 1 genn. 1863. Perché tutte le opere dovettero compilare e presentare il loro regolamento per essere vidimato dall'autorità tutoria ossia dal Delegato provinciale. I Comuni erano incaricati della compilazione. Le convenzioni per l'orfanotrofio di Venezia, firmate il 26 IX 1862, sono le seguenti:

1° Che in quanto alla nomina ed al licenziamento del personale attualmente impiegato nella istruzione delle officine gli si usino riguardi; ma occorrendo mutazioni si proceda d'accordo fra la Commissione Generale di Pubblica Beneficenza ed il P. Rettore, e precisamente secondo la suddetta convenzione, ancorchè non fosse attivato il nuovo Piano

2° Che particolarmente nell'officina d'Intaglio il Sr. Giovanni Morelli Professore di Disegno, di Plastica di Geometria e Meccanica riveda e corregga nel locale dove attualmente insegna la Plastica, i lavori da eseguirsi nell'officina d'Intaglio dal Vice Maestro ed allievi, finchè nella detta officina non venga nominato un nuovo Capo-Maestro

3° Che dal Settembre corrente si devolva al P. Rettore del convenuto onorario pel Maestro dei Sordo-muti Prefetto; pel Vice Prefetto poi quando sarà dal Padre partecipata la sua presenza nell'Istituto. E pari dal Settembre decorre la quota convenuta a titolo Sussidio alla Scuola Elementare ed alla Infermeria e

Il 9 XII 1862 Il Conte Venier Presidente della Congregazione di carità fu a visitare l'istituto, assieme agli altri deputati " ed espresso al P. Rettore la loro piena soddisfazione ". Altra visita si ebbe il 29 marzo 1866, e si mostrarono assai soddisfatti della polizia e dell'ordine dello stabilimento.". Nel documento ufficiale, che riguarda la visita a tutti gli istituti di Venezia, e in cui si dà il resoconto della situazione, pubblicato nel 1864, si legge la seguente relazione circa il nostro orfanotrofio:

ORFANOTROFIO GESUATI

Procuratore Sig. PIETRO SAILER.

Questo orfanotrofio affidato tanto per la parte disciplinare che per quella economica alla religiosa Corporazione dei RR. PP. Somaschi, procedette esso pure regolarmente nell'anno decorso. La Congregazione di Carità, riponendo in quella benemerita famiglia la ben dovuta fiducia, non ha però mancato, nè mancherà di esercitare anche sull'orfanotrofio Gesuati quella diretta vigilanza che le compete. Un'apposita Commissione sta ora studiando quali provvedimenti potessero occorrere nell'Azienda delle officine, dei risultati delle quali è responsabile l'orfanotrofio, e quindi il Comune.

Intanto si ha la compiacenza di dichiarare, che i lavori delle dette officine ebbero nel pp. anno

un progressivo risultato d'aumento, derivante dalle molte commissioni fatte dall'ospitale, e da altri istituti, per la massima già presa e superiormente avvertita, che i luoghi più nei proprj bisogni anzicchè ricorrere ad estranee imprese, si valgano possibilmente a vicenda dei rispettivi loro prodotti.

Le piazze nell'istituto sono 110.

Al 1. Gennajo 1864 erano occupate N. 108.

Al 31 Decembre 1864 lo erano tutte 110.

Durante l'anno 1864:

Uscirono	N. 11
Morirono	» 2
Totale	N. 13

Furono accettati N. 15. Prenotati al 31 Dicembre 1864. N. 59.

Nell'anno 1863 i movimenti furono:

Esistenti al 31 Decembre 1862.	N. 111
Usciti nel 1863 . . .	» 14
Morti	» 1
Entrati	» 12

Gli orfani attualmente accolti, divisi per arte, risultano come segue:

Calzolaj	N. 22
Rimessaj	» 22
Fabbri ferraj . . .	» 16
Falegnami	» 24
Sarti	» 26

La officina dei sarti è la più numerosa, non per la propria importanza, nè per la dimostrata inclinazione degli orfanelli, ma perchè ad essa sono addetti i più piccoli e gli ultimi entrati come a guisa di noviziato, fino a che manifestano la speciale loro tendenza per l'una o per l'altra delle varie arti.

N. 17 sono ascritti alla scuola di musica.

Da qualche tempo fu anche introdotta una scuola di disegno applicato alle arti, e la frequentano 13 orfani.

I giovani presentano generalmente il più confortante aspetto di salute e di lieto animo. Il grado di educazione, che ricevono nelle officine, è tale da rendere loro facile il collocamento presso artieri, all'atto dell'uscita dall'istituto. All'opposto di quanto si è dovuto provvedere per le ragazze alle Terese, qui ai Gesuati, quando qualche orfano diede prove non dubbie di buon profitto si protrasse in via eccezionale la di lui permanenza per un altro anno nell'istituto, mentre uscendo di regola a soli 16 anni, i giovani non sono ancora bene ammaestrati e bene adatti ai mestieri.

Nel preventivo 1864 furono calcolate:

le attività in Fior.	42074:98
le passività »	95873:84
Disavanzo Fior:	53798:86

Questo disavanzo dipende pressochè tutto dall'essere stata consunta sotto la cessata gestione nel nuovo acquisto del fabbricato dell'istituto, ed in ispese d'ordinaria amministrazione buona parte dell'eredità Biasioli e precisamente Fior. 48672:10.

Nel convegno però fatto col Municipio il 3 Sett. 1864 sugli orfanotrofj, venne stabilito di non obbligare il Comune alla ricostituzione del detto capitale nella riflessione, che la sostanza tuttavia rimasta di provenienza Biasioli del complessivo importo di Fior. 77303:26, copre esuberantemente la garanzia di Fior. 48207:60, che importano i legati vitalizj, la cui sola osservanza è prescritta dal pio testatore, e in secondo luogo nella considerazione, che il Comune, sanando ogni anno le deficienze dell'istituto, soddisfa implicitamente alle rendite mancanti.

poeti, i quali si tennero per fermo con i lor numeri di render immortali e se
129 stessi, e lor che cantano, non altro invece ottennero che sbadiglio e derisio-
ne. Tal però non dovrebbe essere la sorte dei presenti " fiori alla tomba di
Marietta Murari Bra veronese ", raccolti da Paolo Murari ex-somasco. Compatrio-
ta questi ed amico dei genitori di quell'amabile creaturella, coltivatore della
poesia, siccome mostrò più volte con suoi lavori a stampa, ora tradotti, ed ora
originali, già membro di un istituto, a cui non poteva essere estranea la sensi-
bilità, ricordevole del motto oraziano: si vis me flere dolendum est...
primum ipsi tibi; invitò e nostri e stranieri a piangere con lui la sventura
di due genitori, che inconsolabili perdettero una fanciulletta, com'ei dice " vi-
vamente sì bella, che certo il Parattari, e né pur esso l'Albani avrebbero una
tale perfezione immaginata, tutto che siano stati sì esperti nel dipingere av-
venenti bambini ". Il suo invito non fu male accolto, poichè da ogni parte gli
piovvero versi, tra quali scelse i migliori a ramorbidare il suo e l'altrui
giusto dolore, e unitigli coi suoi egli raccolse in questo elegante libretto,
così chiudendo il suo sciolto al genitore della estinta figliola:

Frattanto a te devoto ora presento
di più canori cigni eletti versi,
che l'alma in Pindo, ove talora ascendi,
trarranti a riveder gli ameni campi,
ne' quai le figlie del ridente Apollo
danno serena a lor cultori i giorni.

Per le fustissime nozze Piretta; Treviso dalla tipografia Paluello 1810 in 8°
Pel nobile maritaggio Fasini-Summa; Treviso dalla tipografia Paluello 1810 i
d°.
Questi due libretti contengono poesie inedite italiane e latine del fu abba-
te Odorico Bregolini, già professore e di eloquenza e di civile diritto in Vene-
zia. Le varie produzioni che ne abbiamo a stampa, dichiarano, che egli è stato
uomo di dottrina e di ingegno; distinguendosi soprattutto nella poesia lati-
na, apparata da lui nel seminario di Padova. E' certo che se si unisse insie-
me con buon discernimento un libretto dei suoi versi latini più scelti, e det-
tati da lui con più di studio, vivrebbe eterno fra i migliori scrittori del-
l'Italia dopo gli studi risorti. Nei " Sermoni " egli aveva un genere particola-
re, di che può far fede quello intitolato " Il celibato ", tradotto anche

9

16

Ove si eccettui la residua suddetta sostanza aggravata ora la maggior parte da legati vitalizj, e la piccola quota sulla commissaria Donà e Fraterna Prigioni, l'orfanotrofio Gesuati null'altro possiede del proprio, cosicchè può ritenersi anche questo istituto quasi esclusivamente a carico comunale.

Tutte le spese per l'andamento interno dell'istituto, meno le riparazioni del fabbricato, vengono sostenute dai R.di Padri Sommaschi, verso una contribuzione mensile fissa già convenuta.

Il costo individuale degli orfani sul dato dei N. 410 ricoverati, è di soldi 48 al giorno.

Avvertesi da ultimo, che avutosi dal Co. T. . . . . di Vicenza l'affranco del capitale attivo di Fior. 17500, si provvide con quella somma alla contemporanea estinzione del mutuo passivo, che per un eguale importo gravitava l'istituto a favore dei fratelli T . . . .

P. Benati godette di tutta la stima e considerazione del Patriarca di Venezia, il quale si servì dell'opera sua in diverse circostanze, e del suo consiglio in facende anche delicate. Quando P. Benati dovette partire per il Tirono, il Patriarca lo raccomandò ai vescovi facendone l'elogio, dicendolo " integritate vitae, doctrina, atque eximiis animi mentisque dotibus summopere commendatus, ut cleri populique reverentiam ac existimationem iure sibi comparavit ".

IOSEPH ALOISIUS
TITULI SS. MM. NEREI ET ACHILLEI
S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS TREVISANATO
S. C. R. A. MAJESTATIS A CONSILIIS INTIMIS
I. R. ORDINIS AUSTRIACI CORONÆ FERREÆ I. CLASSIS EQUES, ET PRÆLATUS
A SUPREMIS DIGNITATIBUS CORONÆ REGNI LONGOBARDI VENETI CAPELLANUS
Miseratione Divina
S. METROPOLITANÆ ECCLESIÆ VENETIARUM PATRIARCHA
DALMATIÆQUE PRIMAS
ABBAS COMMENDATARIUS PERPETUUS S. CYPRIANI DE MURIANO
ETC. ETC. ETC.

Universis et singulis, ad quos praesentes pervenerint, fidem facio et testamur Adm. Rdum D. et D. Carolum Alphonsum Benati, Pro-Provicarium Clericorum Regularium Congregationis Somaschensis, ejusdem Patronis et Nuntiatus in hac Urbe Superiorem, atque adjunctum B. Visitationis Monasterium Ordinarium Sacrii Rectorem, integritate vite

visitationis Masculorum Orphanotrophii Rectorem, integritate vitae
trina, atque eximiis animi mentisque dotibus summopere commendari
ut Cleri populique reverentiam ac existimationem jure sibi comparaverit.
Quapropter, Eumdem, tenore praesentium, utpote virum meritissimum
omnes et singuli ad quos accesserit, specialibus favoribus et gratiis
quantur, etiam atque etiam enixis in Domino precibus commendamus.
In quorum

Dat. Venetiis ex Curia Patriarchali
die 9 Julii 1866

+ I. A. Card. Trevisanato Patriarcha.

Joseph Zuanu
Cancell.us Ad.

La casa di educazione fondata dai fratelli PP. Cavanis sorgeva a S. Agnese vicino all'isituto dei Gesuuati, e fra le due congregazione vi erano buoni rapporti non solo di vicinato. Quando si trattò di far approvare la regola dei Padri Cavanis, il Patriarca interpellò P. Benati, domandandogli il suo parere; a cui P. Benati ~~stesse~~ rispose stendendo un breve rapporto, che qui noi pubblichiamo, giudicando non indegno della storia questo documento finora segreto:

Riservatissima

P.° 1940/1768 Sez. II

Al M.to R.do Padre Rettore dei
RR. PP. Somaschi a S. Maria del Rosario
Venezia

Dal M. R. P. Preposito della Ven. Congregazione dei Chierici Secolari dei

Scuole di Carità ci venne rimesso l'inserto Rapporto diretto a dimostrar la necessità d'introdurre alcuna modificazione nelle Regole del proprio Istituto, ciò giusta il progetto che Le si accompagna unitamente alle Costituzioni a stampa. Nel mentre ci riserbiamo di occuparci personalmente del progetto avanzatoci, e quindi di emettere partito che ci parrà opportuno nell'innalzare che faremo alla Sacra Congregazione le dette Regole, riconosciamo la convenienza d'interpellare anticipatamente alcuna discreta e prudente persona, che conoscendosi di quanto riguarda il buon andamento di una giovane famiglia ci esibisca il suo riputato parere in proposito. A tale fine interessiamo la specchiata compiacenza della R. V. M. R. a voler riservatamente esaminare gli uniti Atti, e quindi a manifestarci per iscritto quel saggio giudizio che trovasse di emettere.

E nel mentre ci rechiamo a dovere di significarLe a tale effetto la nostra più sentita riconoscenza, riprotestiamo tanto alla R. V. M. R. quanto ai rispettabili Membri di cotesta Congregazione la nostra stima, ed auguriamo loro salute e benedizione nel Signore.

Venezia dalla Curia Patriarcale
26 ottobre 1863.

+ G. L. Card. Trevisanato Patriarca.

Venezia li 7 Nov. 1863

N. III

A Sua Em.za Ill.ma e Rev.ma ~~[illegible]~~ Cardinale
Patriarca di Venezia

~~[illegible]~~ all'Em.za V. Ill.ma e Rev.ma d'aver compiuto
Mi pregio annunziare ~~[illegible]~~ l'onorevole incarico affidatomi da
~~[illegible] Ill.ma e Rev.ma di esaminare~~ le Regole della Ven. Congregazione dei Chierici delle Scuole di Carità.

[illegible] è il progetto proposto basato sulle costituzioni a [illegible] io lo trovo [illegible] [illegible] e di [illegible] intimamente [illegible] che non sia [illegible] alle Sante [illegible] ai Sacri Canoni ai Decreti e Costituzioni Apostoliche sopra lo stato dei Religiosi, e [illegible] che i RR. Padri delle Scuole di Carità quai [illegible] [illegible] di prendere il meglio [illegible] [illegible] delle Regole [illegible] delle Costituzioni dei [illegible] fondatori della [illegible] di vita [illegible] dedicata [illegible] all'istruzione della gioventù, e [illegible] maestro l'hanno adattato ed applicato allo scopo [illegible]
della loro [illegible]

12

La supplica poi che i sullodati Padri avanzano per ottenere la facoltà d'eleggere a Provinciale altro individuo dal Rettore della Casa primaria, quando la pluralità dei Provinciali giudicasse espediente di farlo, è affatto conforme alla mente ed allo spirito della Chiesa che in un Decreto della sacra Congregazione approvato da Pio VI° proibisce ai Regolari la collegazione di due uffizj incompatibili, come son appunto quelli di Preposito Provinciale e di Rettore nel caso predetto dai ~~[illegible]~~ prefati Rev. Padri.

Secondo il mio debole giudizio aggiungo qui alcune piccole modificazioni, che mi sembrano opportune per la pratica se mai si risolvesse introdurvele.

Al Art. 28 pag. 6 del progetto, converrebbe dire Et quamvis alicui ex nostris cum muliere est colloquendum, nunquam in cubiculo privato, sed in aula pro audientia mulierum constituta, seu per paucis verbis et quo sepius fieri potest circa [illegible].

esprimerlo anche in questo, per toglier ogni appiglio a chi [illegible] d'introdurre donne nelle stanze private dei Religiosi, quantunque vi sia l'ingiunto di tener le porte aperte, poichè d'inverno facilmente si possono chiudere e ciò non conviene ai sacerdoti professori che devono esser regolare la comunità!

Al Art. 48. p. 10. che il sistematico rendiconto della coscienza fuori di confessione al Superiore o al suo deputato invece che ogni tre mesi si faccia da tutti in generale ogni sei mesi, lasciando libero a ciascuno di farlo ogni volta in caso di bisogno. Si eccettuano i Chierici ed i Novizj i quali devono più spesso conferire coi loro Maestri e Direttori spirituali, come si ordina anche nei loro particolari regolamenti.

Al Art. 91 p. 16. Mi par conveniente tentare che il Superiore [illegible] sua colpa non in ogni Capitolo davanti ai suoi sudditi, ma [illegible] soltanto nei Capitoli in occasione della visita di qualche Superiore maggiore o Visitatore deputato.

Al Art. 224 p. 36 che le Regole siano lette nella pubblica mensa almeno una volta al mese, permettendo [illegible] di [illegible] leggerle ogni Domenica.

[illegible]

Raccomandando me e la mia Religiosa Famiglia alle sue preghiere [illegible], e implorando la sua santa benedizione, passo a

Il 4 VI 1866 P. Benati, attese le circostanze di questi tempi e della nostra Congregazione, ebbe dal P. Gen. Sandrini " straordinarie facoltà generalizie per le case del Veneto ", e patente di viceprovinciale. Le tristi circostanze sono quelle determinate dalla soppressione degli Ordini religiosi, percui era necessario di provvedere di salvare il salvabile. P. Benati era responsabile della casa di noviziato e studentato che esisteva nell' orfanotrofio della Visitazione, e che egli dirigeva come superiore e maestro dei novizi. Perciò usufruendo della facoltà a lui conferite cercò un rifugio per i chierici in un luogo dove si sarebbe potuto sfuggire ai rigori della legge. Lo trovò nel Tirolo.

Il 13 VII 1866 partì alla volta di Bressanone 3" affine di provedere ai molteplici pericoli e bisogni della nostra cara famiglia e Congregazione, presso l'Ecc. Vescovo di quella diocesi". I chierici cominciarono a raggiungerlo il 7 agosto. Colà si trasferirono"anche alcuni arredi di casa e chiesa, e documenti di nostra religiosa famiglia ".

La prima dimora fu nel seminario " accolto benignamente dal Principe Vescovo ". Il 19 agosto il rettore P. Benati e i chierici " si presentarono al vescovo di Brixen e porgevangli i più sentiti ringraziamenti per la generosa ospitalità loro accordata nel suo seminario e pel tanto interessamento preso in procurare alla Congregazione mediante gli interposti suoi efficaci offici dal Barone di Goldegg di Bolzano l'uso del castello di FELDTHURNS ", nel quale fecero ingresso i Somaschi il 20 agosto.

Il Vescovo di Trento aveva intenzione di servirsi dell'opera dei Somaschi

per i bisogni della sua diocesi, come ci consta anche dalla seguente di lui lettera scritta al P. Provinciale:

Nel novembre 1866 vi fece visita il P. Provinciale Gaspari, il quale poi partì assieme a P. Benati per visitare le case Venezia, dove P. Benati era desiderato per riprendere il suo posto si rettore. A Feldthurns vi aveva stabilito esatta vita regolare; " E qui con quali sentimenti di riconoscente ammirazione conviene notare le cure [illegible] colle quali, dimentico di se stesso, in brevissimo tempo, nello stupore degli uomini, colla benedizione di Dio, si dirigeva in Tirolo, trovava un asilo, vi trapiantava i giovani chierici e brevi cursu explevit tempora multa ". Speciale benemerenza si acquistò il parroco D. Martino Majr per [illegible] " l'ospitalità diverse vol-

te accordata al M.R.P. Benati, le zelanti cure con cui si prestò a fare allestire questo castello, il servigio di cucine e di refettorio da lui accordatoci per ben 14 giorni con singolare carità, la incessante benignità onde si presta da interprete nei nostri bisogni, l'aiuto nell'istruire i nostri chierici nella lingua tedesca, l'affetto continuo e vivissimo dimostrato verso di noi ". E' doveroso ricordare che ad istruire i nostri chierici si prestarono i Gesuiti mandati dal loro Provinciale da Gorizia.

Revdmo P. Generale

28.IV.67

Pax Christi

Le sono gratissimo della riverita sua del 28 p.p. al suo buon cuore [illegible] bruisco le benevoli espressioni di ella usa con noi, anzi che al nostro merito [illegible] resto godo che V. P. sia soddisfatta del P. Labati. Questi certo non mancherà [illegible] usare ogni diligenza per corrispondere alle intenzioni di V. P.

Per provvedere poi anche il secondo soggetto, che si prestasse per l'insegnamento della lingua tedesca ai giovani Chierici di V. P. in Feldthurns, mi sono trovato alquanto impacciato. Ma vi sono riuscito; non so per altro con quanta felicità. [illegible] stro giovane che andrà di questi giorni a Feldthurns, e trattandosi di principio potrà loro insegnar i primi elementi della lingua tedesca, e potrà insieme dar qualche lezione di matematica. Speriamo che anch'esso abbia a far bene le sue parti per aver il conforto di servir in quel poco che possiamo V. P.

Gradisca i sensi della mia stima e venerazione, e raccomandandomi caldamente alle sue sante orazioni con sommo rispetto mi dichiaro

Di V. R. M. R.

Ragusa 28 Aprile 1867

A Sua Pat. Revdma

[illegible] Sandrini

Indus.mo e Osserv.mo Servo in Cr.

A Sua Pat. Revdma
Il P. Bernardino Secondo Sandrini
Prep. Generale dei Chier. Reg. Somaschi
Roma

Indeg.mo Osseq.mo Servo in Cto
Francesco Egano S.J.

Il 20 XII 1866 P. Benati ritornò a Feldthurns, affranto di salute, con l'augurio di ristabilirsi " p r lo spirituale vantaggio della nostra Congregazione, che riconosce in lui un vivo modello di pietà, di zelo, di religiosa osservanza ". Ripartì per Venezia il 28 XII 1866.

La guerra del 1866 non fu propizia ai Somaschi; non sappiamo per quali vicende politiche il P. Crepazzi vi fu coinvolto e fu per qualche giorno implicato. Nell'estate del 1867 il P. Gen. Sandrini consigliò a P. Benati di lasciare Venezia e trasferirsi a Roma, come vedremo. Intanto già qualche mese prima si era premurato di dargli in seguenti consigli.

P. Sandrini e P. Benati tentarono di introdurre i Somaschi anche a Riva di Trento, come era pure desiderio del Vescovo; ma si incontrarono difficoltà da parte delle autorità locali, alquanto diffidenti dei religiosi non oriundi del luogo. Perciò P. Sandrini dette a P. Benati i seguenti suggerimenti, per rispondere alle difficoltà mosse:

B.D. 110

M.R. e car.mo P. Vic. Prov. e Rettore Benati (Feld.)

Milano Pace 20 apr. 1867

V.P.M.R. risponda pure: 1) che cotesti religiosi chiedono la cittadinanza e che se ne terranno onorati e contentissimi se verrà loro accordata.

2) che é nostro desiderio introdurre in cotesti paesi la nostra Congregazione e anche di aprirvi delle scuole, ma che ciò non faremo mai senza le necessarie dipendenze dalle Autorità rispettive, in prova di che, può aggiungere, che essendoci state offerte le scuole elementari di Riva ed essendo noi disposti ad accettarle (ne abbiamo chiesto la approvazione governativa per mezzo) abbiamo già inoltrata la nostra domanda tendente a chiederne l'approvazione governativa per mezzo di Sua Altezza Rev.ma il Principe vescovo di

Trento.

3) che approfittiamo di questa occasione per ringraziare di pienissimo cuore l'I.R. Governo della generosa ospitalità che ci ha accordata nei suoi Stati, e per assicurarlo che sarà nostro impegno e nostra premura mostrargliene in ogni modo a noi possibile la nostra riconoscenza.

La casa di Feldthurns fu abbandonata nell'agosto 1867.
P. Benati giunse all'ospizio degli Angeli a Roma il 14 8 1867. Il 17 XII 1867 fu mandato a S. Alessio col grado di viceprepositto " perché ivi si é introdotta la vita comune ", e di maestro dei novizi. Il 1 IV 1868 fu trasferito nell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, dove doveva assumersi l'ufficio di Direttore spirituale. Assisté in spiritualibus anche i chierici prefetti. Nel Capitolo gen. del 1869 fu nominato esaminatore generale.
Nel 1868 domandò ed ottenne dal P. Gen., pinamente consenziente, di frequentare le scuole dell'archiginnazio Romano. Conseguì la laurea in filosofia il 5 VII 1869.
Nel 1869 fu destinato di famiglia nel collegio Rosi di Spello da poco aperto.
Il 17 3 1870 conseguì la laurea in teologia. Dal P. Gen. Sandrini fu dichiarato suo teologo (assieme a P. Savaré) nel Concilio Vaticano.
A Spello ebbe in un primo tempo l'ufficio di Direttore spirituale e di vicerettore. Prefetti dei convittori erano alcuni seminaristi di varie diocesi, ai quali P. Benati si prestò ad insegnare teologia.
L'8 IX 1874 fu dichiarato rettore ad interim " con tutte le facoltà di rettore " dal P. Gen. Il 3 X 1874 nella distribuzione dei premi l'sse " un discorso sull'andamento ed esito dell'istruzione ". Nel 1875 gli furono conferite tutte le facoltà con rettore del collegio.
Il 21 2 1878 si ebbe una solenne distribuzione dei premi: " Il direttore Benati fece un apposito discorso e secondo le norme governative diede conto al scelto ed affollato uditorio degli splendidi risultati degli esami finali, delle licenze ottenute nel ginnasio e nelle scuole tecniche e del numero dei promossi in tutte le classi. Questo discorso riuscì assai interessante

perché si scorgeva da cifre evidenti il progresso degli alunni ed il saggio m todo di educazione religiosa morale civile e letteraria adoperato con efficacia pel perfezionamento dei giovani. Parlò dei miglioramenti introdotti sia riguardo alla pubblica igiene sia riguardo all'ampliamento dei locali e relativi restauri pel maggior benessere dell'istituto.... I parenti degli alunni specialmente si partivano pieni di gioia e persuasi di avere affidati i loro carissimi figli a persone intelligenti e di cuore, e di un tatto pratico per allevarli alla virtù, alla scienza, alla vera civiltà " (dagli Atti).

Il 20 V 1878 assieme e a capo di una delegazione composta da cittadini e alunni del collegio Rosi si portò a Roma per rendere omaggio al nuovo Pontefice Leone XIII, " dal quale furono accolti con somma benignità, e ricevé parole di incoraggiamento e di lode pel nostro collegio ".

Lo stesso P. Benati così ne diede relazione al P. Gen.: " Nella visita al S. Padre condussi quattro convittori e nella rappresentanza vi erano dei membri della Giunta municipale e dei sacerdoti di Spello. Il S. Padre non fece altro che l'elogio del collegio di Spello dicendo quanto ha fiorito e fiorisce affidato dalla stessa Giunta Munic. ai Padri Somaschi; si congratulò coi membri della Giunta dicendo: tenete da conto questo collegio che é l'onore dell'Umbria, il decoro della vostra città, la più grande risorsa e il maggior vostro interesse; e accentuò quest'ultima parola ". In br ve tempo il collegio di Spello era diventato il più rinomato dell'Umbria, a detta di tutti; P. Benato continuava nella predetta lettera al P. Gen. del 26 VII 1878: " Vegga dunque l'impegno dalla parte nostra di conservare questo buon nome e di corrispondere alla buona opinione che si é concepita di noi e alla fiducia che tanti civili e nobili e principali famiglie dell'Umbria e di Roma e degli Stati napolitani e di altre provincie d'Italia hanno riposta in noi ".

Già fin dal 1873 aveva ottenuto dal Ministero di essere annoverato con patente nel corpo insegnante del ginnasio pareggiato di Spello, nel collegio Rosi, e di godere dei titoli e delle

prerogative di professore ginnasiale e di direttore delle scuole tutte. Il Sindaco gli rilasciò i necessari attestati, e le conferme annuali del suo servizio, come si vede p.e. da questo documento:

Provincia dell'Umbria
Circondario di Foligno
Municipio di Spello

Il sottoscritto Sindaco attesta che il Sig.r Prof.r D. Carlo Alfonzo Peñate attualmente Rettore del Collegio Convitto municipale Rosi in Spello, da sei anni esercita l'ufficio d'insegnante nelle classi quarta e quinta ginnasiale, ed ha dato sempre prove non dubbie di rara capacità, lodevole zelo e perspicacia nell'ammaestrare in tutte le materie i giovani conformemente ai programmi governativi; cosicchè dal suo insegnamento si sono sempre avuti ottimi risultati, e la maggior parte de' suoi allievi presentatosi tutti gli anni agli esami di ligenza ginnasiale, venne promossa.

Dalla Residenza Pubblica li 28 Gennaio 1876.

Il Sindaco

firm.o Flaminio Dotta Rosi

Municipio di

Il giorno 22 XII 1878 nella solenne distribuzione dei premi P. Benati, direttore di tutte le scuole, " fece in modo chiaro ed elegante la relazione scolastica dove fece spiccare gli ottimi risultati degli esami di licenza e di promozione degli alunni ed i progressi fatti negli studi e l'incremento del collegio ". Anche l'Osservatore romano ne parlò nal num. 29 XII 1878.

La visita compiuta il 17 IV 1879 dal Regio Ispettore Antonio Bruni, e che riguardò tutto l'andamento del collegio e delle scuole, fu molto positiva, " e si mostrò molto soddisfatto dell'andamento e progresso di questa scuole ".

Colpito da grave malattia P. Benati, consigliato anche dai Padri del collegio, il 9 VII 1880 si portò a Milano a Somasca,

" Il Signore lo volle provare con una grave umiliazione; P. Benati, pur essendo di intelligenza così aperta e profondamente colto, fu afflitto da una malinconia depressiva che gli derivava dal suo carattere piuttosto scrupoloso. A Somasca si ritirò in camera dedito a preghiere e a studi, con i quali in parte si sollevò, soprattutto quando poté godere della compagnia di P. Grosso, venuto dal Liceo Parini di Milano per istruire i chierici, e al quale P. Benati molto si affezionò, contraccambiato, come ci consta dall'epistolario di P. Grosso. Appena poté, riprese anch'egli a far la scuola ai novizi, ottenendo la riconoscenza e il conforto del P. Gen. Biaggi:

10

Genova 20 I 1886 B.D.

Carissimo P. Benati

Una buona notizia, che molto mi consolò nelle mie molte afflizioni, mi é venuta testé dal P. Provinc., che il buon P. Benati seguita la sua scuola ogni giorno ai novizi. Dio lo benedica, caro Padre, e le renda al più presto la sua primiera vigoria di corpo e di mente, sicché possa rimettersi a lavorare con l'antica lena nella vigna del Signore. Io frattanto mi congratulo e la ringrazio di cuore di tutto quello che fa per cotesti giovinetti e per la Congreg.; e me ne rallegro per essi e per Lei, che ci dà speranza di averla ancora quello di prima e meglio di

prima. Ah, il buon Dio é veramente buono che humiliat et sublevat, deducit ad inferos et reducit. Spero vederla presto e bene. Preghi per me, e coraggio in Dio e in S. Girolamo. L'abbraccio di cuore

suo aff.mo
P. Biaggi

N.D.

Genova 21 X 1886

Carissimo P. Benati

Non so resistere alla gioia che mi cagionò una lettera del P. Provinc. annunziandomi la buona risoluzione presa da V.P. di rimettersi con nuovo ardore al ministero ecclesiastico, e per lavoro, come ne ho tutta la speranza, con l'attività sua propria, e coi mezzi che Dio le ha dati per la nostra povera Congreg. Io ne rendo vive grazie al Signore, da cui ogni bene deriva, e riconosco in questo un nuovo tratto di quella protezione, onde il nostro buon Padre S. Girolamo soccorre alla sua famiglia. Nelle angustie di ogni maniera tra cui mi trovo la certo: che non mi poteva venire una consolazione più bella, e che tanto desiderassi.

Mi correva obbligo di adempiere verso di V.P. ad un gradito incarico di attestarle a nome dell'intero Definitorio il gradimento per le cure amorose e sollecite che da buon tratto si prende pei nostro novizi lavorando a dirozzarli negli studi ed avviarli a poterli possibilmente proseguire. A nome dello stesso Definitorio io la ringrazio per tutto quello che ha fatto e fa; e perché possa proseguire di sempre miglior lena, le significo che lo stesso Definitorio ad una voce le ha conferita la qualità di maestro in litteris dei novizi, sperando sempre più copiosi e lodevoli frutti dall'opera sua e dalle sue fatiche per essi. Bravo P. Benati, Dio lo benedica e lo properi, e le conceda di poter redimere il tempo che per lo stato di sua salute ha dovuto passare sì tristo

per Lei, ed infecondo di tanto bene, che avrebbe potuto fare, e che, non ne dubito punto, farà. Vorrei poter volare ad abbracciarla e rallegrarmi di presen- se con Lei, come mi rallegro con tutto il cuore con la Congreg. Ma le mie condizioni non mi consentono di allontanarmi di un giorno...e sia fatta la volontà di Dio.

Mi riverisca e ringrazi il P. Provinc., e mi voglia salutare carissimamente i PP. e Fratelli, che tutti abbraccio in osculo charitatis. Voglia ricordare nel la santa messa la mia povera ed unica sorella, che ho qui moribonda, ma molto più virtuosa di me; e non dimentichi il suo aff.mo confratello ed amico.

P. N. Biaggi

P.S. - Faccia grazia di dire al P. Provinc. che gli rispondo nel rispondere a V.P.M.R.

Ancora l'8 3 1887 P. Biaggi scrisse al P. Provinc. Ravasi: " Ho ricevuto le stampe e ringrazio chi ma le mandò, e ringrazio il Signore perché dià grazia al nostro buon P. Benati da f fare il bene che fa, e potrà fare. Prego V.P. a fare con esso i miei rallegramenti ".

P. Biaggi a P. Benati: " 7 V 1887 - Io avrò come un favore particolare tutto quello che V.P. potrà sempre fare per l'Ordine e in aiuto del buon P. Provinc....Dio la benedica, caro P. Benati, e le conceda Maria SS. di fare gran bene in questo suo mese a riscatto del tempo, non per sua colpa, perduto ".

Alla morte di P. Ravasi, Provinciale e preposito di Somasca, P. Benati dovette assumere provvisoriamente il governo della casa; ma date le sue deboli condizioni di salute, P. Biaggi gli affiancò il P Filippo Colombo come commissario e proprovinciale. In questi anni P. Benati si diede a una accentuata pubblicistica, cosa nella quale le sue facoltà mentali ancora mirabilmente riuscivano; anzi il P. Albino Vairo, rettore del collegio di Novi e preside di quel liceo, pensò di valersi dell'opera sua per dar credito alle sue scuole in via

di ottenere la parifica, e lo domnandò al P. Gen. Biaggi si mostrò ben contento qualora P. Benati avesse voluto accettare l'incarico: " Insisto ancora che tentiate Benati quasi ad insaputa, e gli accordiate innanzi un pò di confidenza e di stima, e quanto bene potrebbe fare, e ne potrebbe fare più di ogni altro. E non sono lontano dal credere che egli stesso quasi lo cerchi. Credetemi che io lo credo, consideratis consi derandis, se non il migliore, il meno disadatto " (lett. di Biaggi a Vairo 27 VI 1889). Ma non se ne fece nulla.

Il 14 IV 1880 partì per il Capitolo gen. che si doveva celebrare in Roma, ma il 27 dello stesso mese si ammalò. Fu ricoverato in una clinica di Brescia, dove morì il 21 2 1898. Fu assistito dai Padri di quella casa di salute. P. Pelmieri ci assicura che negli ultimi momenti riebbe l'uso della ragione e fece la morte del giusto.

P. Benati fu dotato di una forte spiritualità, che avrebbe potuto produrre maggiori frutti, se non fosse stata contaminata da un rigorismo più che giansenstico che lo indusse gradatamente ad una accentuazione di meticolosità e di scurpoli, che gli guastarono la mente. Le sue allocuzione capitolari, di cui ci rimangono i sunti negli atti delle case, sono edificanti e sempre improntate a sviluppare punti delle ragole somasca, e alle sua pratiche applicazioni. Il Definitorio provinciale lombardo del 1863 diede " incarico a P. Benati di compilare un'acconcia raccolta di regole pei nostri fratelli laici desumendole dal libretto apposito già stampato, e dal corpo delle Costituzioni ".

P. BENATI ALFONSO 70-14

OPERE

INDICE:

1 - Della Poesia inspirata dalla religione Milano 1888.

2 - Discorso sopra Alessandro Manzoni retitato nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del collegio convitto Rosminell'anno 1874, Foligno 1881.

3 - Prodigiosa Guarigione recentemente operata da Dio, Roma 1870.

4 - Nell'inaugurazione di un busto a VITALE ROSI nel collegio di Spello il 25 novembre 1875 discorso, Foligno 1875.

5 - PREMIAZIONE delle scuole pubbliche di Spello nel collegio contitto Rosi, Foligno 1875.

6 - All'esimio Vescovo di Bergamo MONSIGNOR LUIGI SPERANZA nella fausta occasione in cui onorava di sua visita il collegio di S. Bartolomeo di Somasca, 3 febbraio 1876.

7 - Elogio funebre del Cavaliere Commendatore LUIGI GIACOMELLI, 1887.

8 - Nell'onomastico del professore cavaliere SAC. D. STEFANO GROSSO, ritratto, 26 dicembre 1887.

9 - Brevi cenni intorno al Padre BERNARDINO SECONDO SANDRINI, Lecco 1887.

10 - Nell'onomastico 30 novembre 1887 del M.R. Padre A. ANDREA RAVASI provinciale dei PP. Somaschi.

P. BENATI ALFONSO 70-14

OPERE

INDICE:

1 - Della Poesia inspirata dalla religione Milano 1888.

2 - Discorso sopra Alessandro Manzoni retitato nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del collegio convitto Rosminell'anno 1874, Foligno 1881.

3 - Prodigiosa Guarigione recentemente operata da Dio, Roma 1870.

4 - Nell'inaugurazione di un busto a VITALE ROSI nel collegio di Spello il 25 novembre 1875 discorso, Foligno 1875.

5 - PREMIAZIONE delle scuole pubbliche di Spello nel collegio contitto Rosi, Foligno 1875.

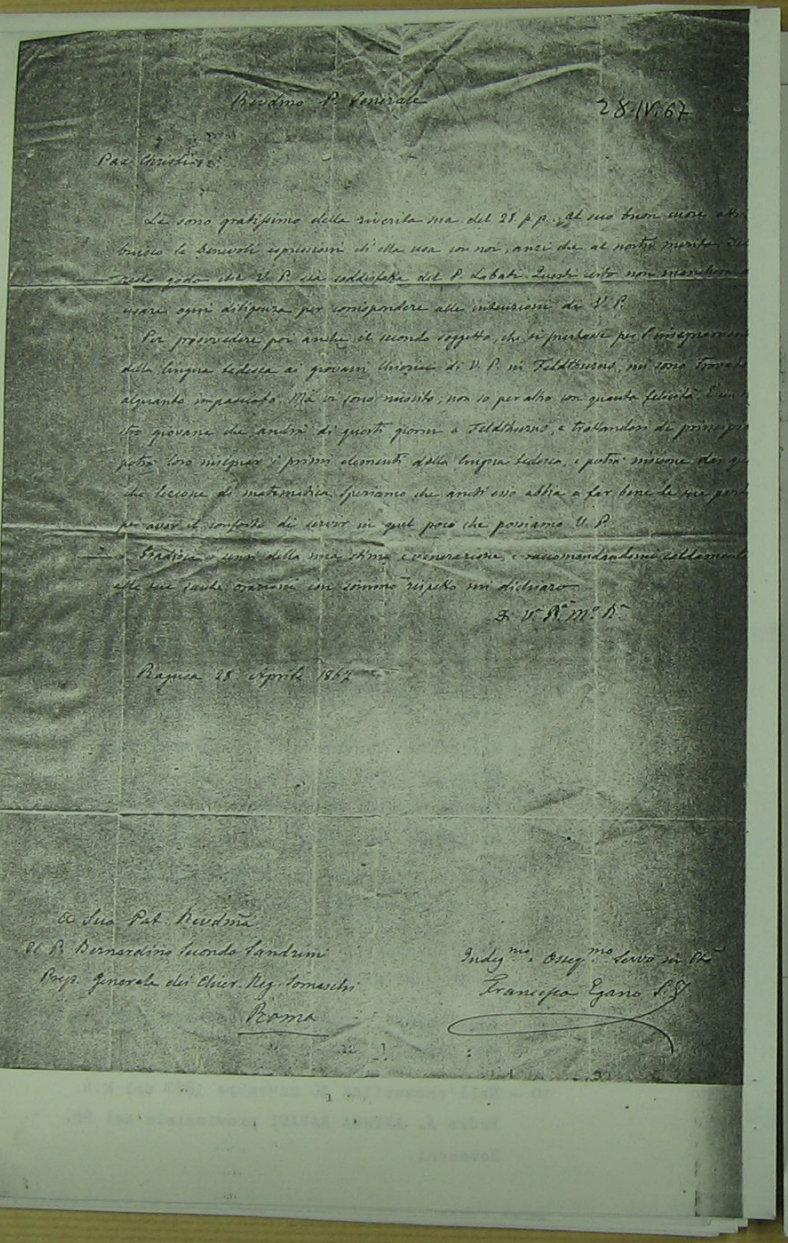
6 - All'esimio Vescovo di Bergamo MONSIGNOR LUIGI SPERANZA nella fausta occasione in cui onorava di sua visita il collegio di S. Bartolomeo di Somasca, 3 febbraió 1876.

7 - Elogio funebre del Cavaliere Commendatore LUIGI GIACOMELLI, 1887.

8 - Nell'onomastico del professore cavaliere SAC. D. STEFANO GROSSO, ritratto, 26 dicembre 1887.

9 - Brevi cenni intorno al Padre BERNARDINO SECONDO SANDRINI, Lecco 1887.

10 - Nell'onomastico 30 novembre 1887 del M.R. Padre A. ANDREA RAVASI provinciale dei PP. Somaschi.



Rev.mo P. Generale 28.IV.67

Pax Christi

Le sono gratissimo della riverita sua del 28. p.p. al suo buon cuore attribuisco le benevoli espressioni di Ella usa con noi, anzi che al nostro merito. Del resto godo che V. P. sia soddisfatta del P. Labati. Questi certo non mancherà di usare ogni diligenza per corrispondere alle intenzioni di V. P.

Per provvedere poi anche il secondo soggetto, che si pretende per l'insegnamento della lingua tedesca ai giovani Chierici di V. P. in Feldthurns, mi sono trovato alquanto impacciato. Ma vi sono riuscito; non so per altro con quanta felicità. E un nostro giovane che andrà di questi giorni a Feldthurns, e trattandosi di principio potrà loro insegnar i primi elementi della lingua tedesca, e potrà insieme dar qualche lezione di matematica. Speriamo che anch'esso abbia a far bene la sua parte per aver il conforto di servir in quel poco che possiamo V. P.

Gradisca i sensi della mia stima e venerazione, e raccomandandomi caldamente alle sue sante orazioni con sommo rispetto mi dichiaro

Di V. R.ma M.o R.

Ragusa 28 Aprile 1867

A Sua Pat. Rev.ma
Il P. Bernardino Secondo Sandrini
Prep. Generale dei Chier. Reg. Somaschi
Roma

Indeg.mo e Osseq.mo Servo in Ch.
Francesco Egano S.J.

INDICE:

11-+ Al Chiarissimo e benemerito sacerdote D. LUIGI VITALE nativo di Bellano Rettore dell'Istituto dei Ciechi nella Metropoli Lombarda, agosto 1888.

12 - Della poesia inspirata dalla religione Milano 1888.

13 - Per le nozze d'oro di Sua Ecc. Mons. FRANCESCO SABBIA conte rimano e vescovo di crema.

14 - Elogio funebre del CARDINALE GIUSEPPE PECCI fratello del Papa LEONE XIII recitato nei solenni funerali nel trigesimo della morte in somasca 10 marzo 1890.

15) Brevi cenni necrologici intorno alla vita di Luigi Pietro Dell'Agnolo chierico diacono somasco - Venezia 1863

16) Per la ricuperata salute di S.E. Ill.ma e R.ma Mons. CAMILLO GUINDANI vescovo di Bergamo; Inno - Somasca 8 2 1888

17) In morte di Francesca Maltempi vedova Cortesi - Somasca 20 2 1889

18) Preci ed esercizi di pietà che si praticano nel collegio di Spello stampati per cura del direttore P. Alfonso Benati c.r. somasco - Foligno 1875

19) Costituzioni pe' novizi di prima e seconda prova della Congregazione de' Chierici Regolari Somaschi compilate dal rev.mo Padre Maurizio De Domis Preposito generale; primo volgarizzamento italiano - Venezia, Gaspari 1865

20) Vita del servo di Dio D. Angiol Marco de' Conti Gambarana primo Preposito generale de' chierici regolari della Congregazione somasca; memoria di alcuni venerabili compagni di lui - Venezia, Gaspari 1865. - E' la vita composta da P. Caimo, corredata da preziosissime note archivistiche. Fu pubblicata

da P. Benati in occasione che furno rinvenute le spoglie del Gambarana, come si narra nella Avvertenza.

21) Un sonetto e un'ode per il nuovo parroco di Chiuso (dal Resegone):

Il Parroco di Chiuso. — Il nuovo Pastore D. Stefano Denti domenica faceva la sua entrata in Chiuso. Il tempo la mattina fu magnifico, e si rimise brutto solo dopo mezzogiorno. Il ricevimento ebbe luogo all'Oratorio di San Giovanni dove è seppellito il venerato Parroco Serafino Morazzoni.

Ecco due poesie del P. Alfonso Benati:

SONETTO

Ben Chiuso allegra del Pastor l'aspetto,
La modesta Chiesuola lieta il vede,
Il casto amplesso alla sua sposa ei diede,
L'aura dintorno spira unque il diletto.

Il sen difende l'aureo della fede
Scudo, speranza appoggia il saldo piede,
Caritade ergé i lumi, e gli arde il petto;
Tante virtudi nel suo cor han sede.

Serba negli occhi suoi l'indoi del core,
E nel suo labbro brilla il dolce amore.
Vivo al desio d'un popolo devoto,

Che Lui di plauso copre, e d'alto onore,
Fra sorpresa ed amor stupito immoto,
Compito oggi veggendo ardente il voto.

ODE

No, non è ver che in lieta pace assorto,
E miete palme, ed è beato in Cielo
Serafino non guardi il caro Chiuso,
Che in mortal velo,

Curò tant'anni in preci ed in sospiri,
Nè in vano mai pregar tanti devoti,
E sovra al suo sepolcro offrir sinceri
I doni e i voti

Chiuso, tu il sai. Tu che a Cólei che è Diva,
E in sacra immago onori nel tuo Tempio
Preghi porgevi, tipo di pietate,
Di virtù esempio.

Certo, cred'io, che sua mercé sien paghi
I desir tuoi, se tal Pastor ti diede
L'eterno Dio, che tal esaudir si piacque
Dall'alta sede.

Per dono tal sii grato, e l'empie vie
Fuggi del vizio, e i tristi esempi abborri,
E del saggio Pastor fedel sull'orme
Ognor tu corri.

da P. Benati in occasione che furno rinvenute le spoglie del Gambarana, come si narra nella Avvertenza.

21) Un sonetto e un'ode per il nuovo parroco di Chiuso (dal Resegone):

Il Parroco di Chiuso. — Il nuovo Pastore D. Stefano Denti domenica faceva la sua entrata in Chiuso. Il tempo la mattina fu magnifico, e si rimise brutto solo dopo mezzogiorno. Il ricevimento ebbe luogo all'Oratorio di San Giovanni dove è seppellito il venerato Parroco Serafino Morazzoni.

Ecco due poesie del P. Alfonso Benati:

SONETTO

Ben Chiuso allegra del Pastor l'aspetto,
La modesta Chiesuola lieta il vede,
Il casto amplesso alla sua sposa ei diede,
L'aura dintorno spira unque il diletto.

Il sen difende l'aureo della fede
Scudo, speranza appoggia il saldo piede,
Caritade ergé i lumi, e gli arde il petto;
Tante virtudi nel suo cor han sede.

Serba negli occhi suoi l'indol del core,
E nel suo labbro brilla il dolce amore.
Vivo al desio d'un popolo devoto,

Che Lui di plauso copre, e d'alto onore,
Fra sorpresa ed amor stupito immoto,
Compito oggi veggendo ardente il voto.

ODE

No, non è ver che in lieta pace assorto,
E miete palme, ed è beato in Cielo
Serafino non guardi il caro Chiuso,
Che in mortal velo,

Curò tant'anni in preci ed in sospiri,
Nè in vano mai pregar tanti devoti,
E sovra al suo sepolcro offrir sinceri
I doni e i voti

Chiuso, tu il sai. Tu che a Colei che è Diva,
E in sacra immago onori nel tuo Tempio
Preghi porgevi, tipo di pietate,
Di virtù esempio.

Certo, cred'io, che sua mercé sien paghi
I desir tuoi, se tal Pastor ti diede
L'eterno Dio, chè Lei esaudir si piacque
Dall'alta sede.

Per dono tal sii grato, e l'empie vie
Fuggi del vizio, e i tristi esempi abborri,
E del saggio Pastor fedel sull'orme
Ognor tu corri.

RICORDO DEI DEFUNTI PADRI DI SOMASCA

Ottimo pensiero fu quello del Padre D. Carlo Alfonso Benati, Preposto dei Padri Somaschi in Somasca, cioè di richiamare alla memoria e raccomandare alle preci dei fedeli con brevi iscrizioni, i padri ed i fratelli laici Somaschi, morti nel Collegio di S. Bartolomeo e sepolti nel cimitero della Valletta di proprietà privata degli stessi Padri Somaschi, dall'anno 1821 al 1889.

Quattro solamente dei padri e fratelli colà sepolti erano ricordati con apposite iscrizioni, il padre Mantegazza e il padre Marchiondi, e il padre Zendrini, ed il padre Vitali. Molti altri erano dimenticati, quantunque uomini illustri ed assai benemeriti della religione, della patria e della civile società, perchè uomini dediti specialmente alla pubblica beneficenza, nella cura delle anime, nell'insegnamento delle lettere e scienze, nell'assistenza ed educazione degli orfani, dei ciechi e dei sordo-muti nei vari Collegii e pii Istituti d'Italia affidati alla venerabile Congregazione dei Padri di Somasca.

Qui noi trascriviamo le brevi iscrizioni che torneranno a molti assai care ed interessanti, come quelle che riassumono, colla maggior concisione e brevità, una specie di cronaca del Collegio assai rinomato di Somasca, che è casa madre, e capo di tutta la Congregazione fondata dall'eroe della cristiana carità, S. Gerolamo Emiliani.

Queste iscrizioni sono nella cappella mortuaria della Valletta nell'interno della chiesetta rotonda, dipinte ad olio sulle pareti ridotte a guisa di lapidi marmoree dai fratelli Barzaghi detti *Bortoli*.

In questa cappella avvi un quadro insigne rappresentante la Risurrezione di N. S. Gesù Cristo con altre bellissime figure di angeli e santi, dipinto dell'illustre pittore Mazzola nel 1819. Fu regalato dal marchese Luigi De Breme al R. P. Rotigni, amicissimo del marchese e di Silvio Pellico.

BREVI ISCRIZIONI

NELLA CAPPELLA MORTUARIA DEI PADRI E FRATELLI

DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

DETTATE DAL PADRE

D. CARLO ALFONSO BENATI

C. R. S.

A RICORDANZA DEI CARI DEFUNTI

SUOI CONFRATELLI

SEPOLTI NEL CIMITERO DELLA VALLETTA

DALL' ANNO 1821 AL 1889

Pregate eterna pace ai venerandi fratelli laici e Chierici Somaschi che dopo avere prestato utili servigi alla Congregazione in diversi collegi e pii Istituti agli orfani, ai ciechi, sordo-muti e anche nel Collegio di S. Bartolomeo, dove placidamente s' addormirono nel Signore, furono sepolti in questo Cimitero.

FERRARI AGOSTINO di Maslianico Comasco — *morto 18 Dicembre 1830 d'anni 45.*

TOSCANI GIOVANNI di Cadorre Veneto — *morto 21 Novembre 1835 d'anni 69.*

PEVERATA LORENZO di Ponte S. Pietro Bergamo — *morto 29 Maggio 1840 d'anni 71.*

SOMARIVA ANGELO di Pavia — *morto 26 Febbraio 1841 d'anni 74.*

MARCHIONDI PAOLO di Bergamo — *morto 27 Dicembre 1853 d'anni 73 — fondatore dell' Istituto dei discoli in Milano.*

NEGRI GIORGIO di Lodi — *morto 14 Febbraio 1859 d'anni 69.*

INNOCENTI CARLO di Cerro Lodigiano — *morto 2 Ottobre 1864 d'anni 44.*

MOLTENI AGOSTINO di Oggionno — *morto 24 Dicembre 1867 d'anni 74.*

DEDÈ PIO di Lodi — *morto 24 Febbraio 1868 d'anni 59.*

DAVIÀ DIONIGI di Domegge Veneto — — *morto 4 Dicembre 1878 d'anni 64.*

RAVASI PIETRO di Ambivere — *morto 28 Marzo 1872 d'anni 43.*

BRAVI LUIGI di Lodi — *morto 14 Dicembre 1878 d'anni 65.*

COLOMBO FRANCESCO di Merate — *morto 2 Agosto 1881 d'anni 56.*

ZANZI LUIGI di Lonate (Varese) — *morto 18 Ottobre 1882 d'anni 62.*

COLOMBI CARLO di Pavia — *Chierico — morto 18 Settembre 1885 d'anni 30.*

LAURETTA NATALE di Domodossola — *morto il 2 Marzo 1887 d'anni 76.*

BRESSANIN ANGELO di Milano — *morto 24 Marzo 1887 d'anni 72.*

PIROVANO FELICE di Milano — *morto 24 Ottobre 1887 d'anni 75.*

CRUGNOLA FRANCESCO di Biumo Inferiore (Varese) — *morto 3 Aprile 1889 d'anni 73.*

(Dal Resegone di Lecco).

Lodi, 1889. Tip. Quirico e Camagni.

ISCRIZIONI

Pregate eterna pace ai RR. Padri della Congregazione Somasca

ROTIONI PIETRO DI GANDINO, Bergamo — *morto 26 Dicembre 1821 d'anni 76 — Oratore insigne — abbellì la cappella di S. Gerolamo — ed eresse questo cimitero.*

CANZIANI LUIGI di Milano — *morto 24 Novembre 1825 d'anni 75 — Preposto.*

MARANESI CARLO di Bergamo — *morto 30 Dicembre 1826 d'anni 81, Preposto — Curato ottenne la ripristinazione dell'ordine Somasco nel 1823 — Fu confessore del venerabile Serafino Morazzoni.*

MANTEGAZZA CARLO di Merate — *morto 12 Giugno 1843 d'anni 46 — Preposto Provinciale.*

MAMETTI GIUSEPPE di Como — *morto 22 Giugno 1843 d'anni 83 — Vice Preposto — fu anche egregio scultore.*

FABBRELLI CARLO di Valle dei Signori veneto — *morto 17 Febbraio 1849 d'anni 67 — Vice Preposto — Professore di belle lettere — elegante poeta.*

ROSSETTI GIUSEPPE di Bergamo — *morto 9 Febbraio 1851 d'anni 67 — e Preposto.*

CASLINI GEROLAMO di Milano — *morto Agosto 1861 d'anni 66 — Curato pio — erudito nelle teologiche oline.*

ENDRINI GEROLAMO di Brenno — *18 Novembre 1871 d'anni 70 rito Preposto Provinciale — nato nella mistica teologia.*

OMINI LUIGI di Mandello — *morto 26 Novembre 1865 d'anni 65 — Preposto — assai amante del silenzio e dell'orazione.*

PARONE CARLO di Canelli (Piemonte) — *morto 1 Gennaio 1875 d'anni 62 — emerito Rettore di vari collegi.*

REGOLI LUCIO di S. Lorenzo Frosinone — *morto 18 Febbraio 1875 d'anni 27 — Modello di pietà e modestia.*

VITALI VINCENZO di Ponte S. Pietro Bergamo — *Morto 18 Marzo 1875 d'anni 67 — Preposto Provinciale — esemplare di pietà, mansuetudine e pazienza.*

CREPAZZI ANTONIO di Venezia — *morto 15 Agosto 1875 d'anni 58 — eruditissimo nelle lettere greche e latine.*

CALANDRI FRANCESCO di Bene Vagienne — *morto 29 Marzo 1878 d'anni 60 — emerito Rettore di vari collegi — Illustre letterato ed epigrafista italiano.*

MENEGUZZI GIUSEPPE di Venezia — *morto 10 Luglio 1879 d'anni 57 — Pio, prudente, dotto.*

ZADDEI SILVINO di Padenghe Bresciano — *morto 25 Aprile 1882 d'anni 75 — Preposto e Curato — uomo assai pio e caritatevole.*

GASPARI LUIGI di Milano — *morto 13 Febbraio 1878 d'anni 70 — Preposto Provinciale — Rettore di vari collegi ed Istituti — Ristauratore della disciplina — e regolare osservanza in provincia.*

RAVASI ANDREA di Carnate Brianza — *morto 17 Dicembre 1888 d'anni 66 — Preposto Provinciale, industre — nei malori lunghi e molesti pazientissimo.*

Ponti:

Atti di Somasca

Atti orfanotrofio della Visitazione Venezia

Atti S. Maria in Aquiro Roma

Atti S. Alessio Roma

Atti collegio Rosi Spello

Atti collegio Gallio Como

Cartella personale

Epistolario P. Biaggi

Epistolario P. Grosso

Epistolario P. Benati

Atti Capitoli provinciali Lombardi

Epistolario P. Sandrini Bernardino

Cartella dei luoghi: Venezia Gesuati

Fotografia
Mariani